

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Stato anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
id. mese . . . 2
Le associazioni non disdette si in-
dicono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (neerol o-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribacci di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il riposo domenicale in Senato

Mercoledì, il senatore A. Rossi interpellando in Senato il Governo riguardo al riposo domenicale, fece un bel discorso basato sopra motivi religiosi, morali, igienici ed economici, non mancando di citare altresì il 1.º articolo dello Statuto, che dovrebbe imporre al Governo l'osservanza delle leggi della Chiesa. Non c'era nulla da eccepire riguardo alla dimostrazione fatta dal prefato senatore, tanto riguardo ai principi religiosi che umanitari quanto riguardo alla costituzionalità dell'intervento dello Stato nel regolare simile importantissima materia.

Ma sorse uno di quei soliti ma... dei quali parlò il nostro giornale alcuni giorni addietro. E il ma era rappresentato dal senatore genovese Boccardo, un moderato di tre cotte e per giunta genovese, vale a dire che fa molto conto dei traffichi in causa del suo porto.

Egli mancò a dirlo, da buon moderato fece plauso alle ragioni esposte dal Rossi per la convenienza, per la necessità, pel dovere che il riposo domenicale fosse da tutti osservato. ma... come si può farlo per legge?... eppoi se si fa una legge, questa non si osserva... eppoi eppoi... è meglio lasciare le cose come sono. Si facciano lavorare dunque gli uomini come bestie, nemmeno si ottenga un giorno di riposo sopra sei di continuo lavoro. Una legge viola la libertà; una legge non è osservata ecc. ecc. Ecco la sapienza peregrina di un senatore moderato che trova buona, buona, buonissima la cosa, ma non la vuole perchè può dispiacere a taluno.

Una legge no, perchè viola la libertà? Ma già le leggi violano una qualche libertà, epperò non si faranno più leggi o si aboliranno quelle che ci sono? E non si fanno o non si vogliono fare leggi che regolano il lavoro e riguardo alle persone e riguardo alle ore e riguardo ai danni e non si potrà fare una legge che riguardi anche i giorni di lavoro?

Ma una tale legge è difficile farla osservare! E forse che non si sono fatte tante leggi sebbene si prevedesse difficilissime ad impedire le trasgressioni? Forse che si abolirà lo stesso Codice Penale perchè malgrado le sue proibizioni e minacce, ladri, omicidiari, falsari e simili continuano a pululare, senza badare al Codice?

E intanto i martiri del lavoro continueranno ad imbestialire per le diurne fatiche, per la mancanza di qualsiasi istruzione religiosa e morale, e continueranno a trarre la loro magra esistenza perchè un senatore ha degli scrupoli per la libertà e per una legge di più da osservarsi?

Meno male che i ministri Guicciardini e Sineo senza loro intenzione gli hanno dato una lezione dichiarando che per parte loro sono disposti a fare tutto ciò che è in facoltà del Governo per rispettare il riposo domenicale, facendo sospendere i lavori nei cantieri dello Stato, regolando in questo senso gli appalti per lavori pubblici e chiudendo gli uffici governativi; e lo stesso ministro Sinco, sebbene egli debba curare il disbrigo del lavoro postale e telegrafico e perciò abbia riconosciuto molte difficoltà per ottenere la chiusura degli uffici, pure ha promesso che studierà la cosa per vedere di accostarsi alla massima del riposo domenicale.

Vede dunque il senatore Boccardo che c'è qualche cosa da fare anche da parte del Governo e ci sarebbe perciò anche da parte del Parlamento. Imperocchè non basta che alcuni ministri mostrino buone disposizioni nel secondare questa lodevole agitazione pel riposo domenicale, essendo che siamo usi a vedere che ciò che fa un ministro viene disfatto dal ministro che gli succede. E' dunque necessaria una legge alla quale sia sottoposta l'azione del Governo stesso, una legge p. e. che proibisca al Governo di far lavorare operai ed impiegati nei di festivi; che proibisca agli appaltatori di lavori pubblici di far lavorare nei di festivi; che questa legge non comandi solo al Governo ma anche alle Provincie, ai Municipi ed a tutte le amministrazioni dipendenti dal Governo, dalle Provincie e dai Municipi.

Ecco dunque una legge che intanto potrebbe essere utilmente promulgata, senza che per questo debbano suscitarsi degli scrupoli, farisaici di qualche moderato: aspettando poi che in seguito possa venire

una legge più savia, più estesa e più efficace.

Dunque una qualche legge si può fare e perciò si deve fare perchè giustizia, umanità e religione la invocano, la comandano.

I progetti di legge piantati in asso dalla Camera

Colle vacanze la Camera ha lasciato sospesi molti progetti già iscritti all'ordine del giorno. Noto fra questi: la legge sul matrimonio degli ufficiali; il trattato pel traforo del Sempione; il progetto che porta a 4000 lire la sovvenzione governativa per le ferrovie concesse all'industria privata; il progetto sull'avanzamento della marina; quello sul lavoro delle donne e dei fanciulli ed altri minori.

Il Senato poi ha mostrato di non volere esaurire tutto il lavoro preparato dalla Camera, volendosi limitare appena a discutere le leggi sulla Sicilia. E' un inconveniente che succederà sempre finchè il Senato avrà la persuasione che la Camera lo considere come incaricato di mettere solo il polverino sulle sue deliberazioni.

Infatti durante la discussione di ieri l'altro al Senato l'on. Vitelleschi disse queste parole:

— Mi sembra che in questa discussione si dimentica una questione cardinale: non si pensa che eseguendo queste discussioni affrettate si suppone che il Senato debba tutto approvare senza nessun emendamento. Non presento alcuna proposta, ma prego il presidente di sottoporre queste mie osservazioni al Senato.

Anche Crispi inviolabile

L'altra notte, verso le ore 1, reduci, alquanto brilli, da una gita in campagna, passavano per Abano tre giovani studenti, certi Piazza, Silvestri e Sattini.

Incontrando due preti si misero a gridare allegramente « Viva i preti, abbasso Crispi! »

D'un tratto due carabinieri furono addosso ai tre giovani e li obbligarono a seguirli nella caserma della stazione. Dopo un breve interrogatorio i tre... rei vennero accompagnati alla caserma principale di Padova, dove furono rinchiusi in camerotto a disposizione del signor prefetto.

Solo ieri verso le 5, mercè molte pratiche e conferenze col prefetto, di 2 distinti legali incaricati dalle famiglie dei tre giovani, questi venivano posti in libertà.

Durante la giornata fu un continuo discorrere in città, e si diceva che gli interessati ricorreranno contro i carabinieri per violazione della libertà individuale.

I commenti guasterebbero in verità. Noteremo solo che proprio l'altra sera si recò ufficialmente ad Abano a fare una visita a Crispi il nostro prefetto e che poco dopo avvenne l'arresto arbitrario.

La coincidenza è più che eloquente e si commenta da sé.

Ai bambini rachitici date sempre Pitiecor.

Cattolici clericali e Cattolici liberali

La Discussione di Napoli ha parlato, in vari elaborati articoli, dei criteri che debbono servire ai cattolici per le elezioni amministrative.

Questi consuevano appieno con quanto ha magistralmente esposto la Civiltà Cattolica nel suo articolo, intitolato appunto Cattolici clericali e Cattolici liberali.

Nella circostanza delle elezioni amministrative, che fra breve avranno luogo in Napoli, sono riescite assai opportune e proficue l'una e l'altra pubblicazione, come lo ha rilevato l'illustre e carissimo nostro amico barone Luigi De Matteis, presidente del Comitato regionale per l'Opera dei Congressi in Napoli.

Egli ha in proposito scritto una lettera alla brava e cattolica Discussione, che crediamo utile per tutti riprodurre testualmente nel nostro giornale.

E' la seguente: « Napoli, 19 luglio 1896.

Ill.mo Sig. Direttore,

Sento vivo il bisogno di esprimerle, come amico ad amico, la mia sincera ammirazione e le mie congratulazioni più schiette per magistrali articoli di cui fregiò in questi decorsi giorni l'ottima sua Discussione, circa i criteri per le imminenti nostre elezioni amministrative.

Le sane e solo decorose e sacrosante idee ivi svolte ebbero un opportuno e trionfale

suggello in quell'articolo stupendo della penultima Civiltà Cattolica che la Discussione, nel suo numero del 17 volgente, ha con lodevole consiglio riprodotto, sotto il titolo: Cattolici clericali e Cattolici liberali.

Oramai la questione fra i clericali (ossia cattolici schietti e genuini) e i liberali, è stata posta in una maniera così insuperabilmente limpida e precisa, che non è più possibile, non ammissibile, non sensuabile equivoco di sorta, o artificio abilissimo che sia.

Chi sta in tutto e per tutto col Papa, è cattolico vero; chi sta più o meno col liberalismo, vero cattolico non è.

Prima che la Civiltà Cattolica avesse dimostrato siffatta asserzione con una chiarezza e vigoria di logica inesorabile, che chiude l'adito ad ogni tentativo di confutazione, l'aveva già autorevolmente affermato lo stesso glorioso Sommo Pontefice regnante, allorchè, non è ancora un anno, in un celebre suo documento diretto agli italiani, si rivolse appunto a tutti i veri cattolici.

Pur troppo anche in Napoli abbiamo, in mezzo ai veri cattolici, dei cattolici che tali non possono dirsi; e noi preghiamo che il Signore gl'illumini, o meglio, li converta; ma di una cosa soltanto fra tanta luce ormai fatta si deve essere assolutamente sicuri: che cioè nessun uomo di onore, nessuna Associazione vorrà prestarsi a invocare il nome e l'autorità del Papa per sancire la incondizionata dedizione degli elettori cattolici, o dei cattolici candidati, al più insidioso liberalismo, qual è il moderato.

E col conforto che da questa invitta fiducia mi viene, rinnovandole i sensi di mia devota ammirazione, mi onoro ripetermi

Aff.mo servo LUIGI DE MATTEIS.

CONGRESSO ANTIMASSONICO

La Voce cattolica di Trento reca:

« Da fonte sicura siamo informati, che S. E. il presidente dei ministri conte Badeni diede il suo consenso alla tenuta del primo Congresso antimassonico internazionale a Trento, come già lo avevano precedentemente dato l'illustrissimo signor consigliere aulico conte Giocannelli, e S. E. il Luogotenente conte Merweldt. »

Il socialismo e la campagna toscana

Scrivono da Lucca alla Lega Lombarda: « Una persona d'opinione molto avanzata parlando un giorno con me del propagarsi del socialismo nelle campagne, dicevami: nelle campagne toscane i socialisti non hanno che fare perchè tutto quel socialismo che è possibile sperare, questi contadini lo godono di già. I socialisti riuniti testè in congresso a Firenze, a giudicarne dalla miseria delle loro conclusioni, pare siano del medesimo parere.

Qual'è il talismano che preserva la nostra popolazione rurale dalle idee socialistiche? Sono due forme di contratto agrario, l'enfiteneusi e la mezzadria.

L'enfiteneusi in sostanza rende l'agricoltore il vero padrone del fondo. Basta sia esatto a pagare al direttore il canone stabilito, ed a questo non manca, premuroso come è pel suo possesso che è ben sicuro di trasmettere a figli e nepoti. Anzi il codice civile in questa parte non del tutto equo verso i direttori, gli permette di affrancare l'intero dominio quando voglia. Però, questa sicurezza, questa libertà dei livellari hanno avuto il benefico effetto di tramutare molte campagne in vasti giardini. E siccome le famiglie dei contadini sono per regola prolifiche assai, ne è uscita una miriade di quei piccoli proprietari che ai socialisti sono tanto uggiosi. Da questo lato dunque essi hanno poco da fare.

Veniamo adesso alla mezzadria. Per ragioni che qui sarebbe troppo lungo lo svolgere, il sistema livellare si adatta e prospera più nella pianura che nelle colline. Siccome dunque la collina occupa la maggior parte del suolo toscano, ne deriva che la mezzadria vi è ancora più estesa che l'enfiteneusi.

Il mezzadro certamente non possiede diritti paragonabili a quelli del livellare. Ma però la sua posizione è ancora comoda ed onorevole; non è il servo della gleba, non è il semplice stipendiato che suda pel suo salario, è il socio del proprietario. Questo mette il capitale (il terreno), l'altro il lavoro; le spese sono a metà, ed ambedue hanno dritti eguali alla metà del prodotto. Quindi il mezzadro lavora con maggior zelo e assiduità dell'operaio, sapendo che se cresce

il frutto, il vantaggio non è tutto del padrone ma per metà è suo. E' cosa proverbiale, costà che il lavoro giornaliero d'un buono ed intelligente mezzadro vale più che il doppio di quello d'un operaio.

E qui sarebbe il luogo a seria riflessione su quanto vi è di utopistico nelle idee socialistiche della collettività. Togliete via l'interesse individuale, il lavoro diverrà subito lento e svogliato, e il prodotto ne sarà dimezzato. L'uomo è egoista, e non lavora di buona lena, se non lavora per sè stesso o per la propria famiglia, cioè per quelli esseri che, per così dire, completano la propria esistenza. I socialisti non possono cambiare la natura. Vi sono, è vero, persone che sacrificano volentieri loro stessi al bene altrui, ma sono esseri eccezionali nei quali opera in modo speciale la grazia divina. Volendo sottigliezzare forse potrebbe osservarsi che anch'esse sono animate da un santo egoismo, poichè il loro scopo supremo è un bene sommo troppo maggiore alle miserie di questa terra.

Ritornando all'argomento sembrami aver dimostrato che anche fra i mezzadri i socialisti non hanno a sperare troppo buona accoglienza; salvo in qualche testa scarica, smaniosa di novità, o in qualche individuo già disposto al mal fare. Su tutto questo subietto avrei ancor molto da aggiungere entrando in particolari, ma non voglio stancare la pazienza dei lettori.

Ed eccomi ora infine all'idea culminante di queste modeste note. L'illustre signor Decurtius ha ben ragione di raccomandare i contadini alla benevolenza dei proprietari. Ma questa benevolenza per essere efficace abbisogna di trascendere dalle semplici espressioni platoniche a qualche cosa di concreto e durevole, e questo qualcosa potrebbe essere le due forme di contratto agrario surriferite, le quali come hanno fatto ottima prova in Toscana, potrebbero anche altrove divenire solida difesa contro il socialismo. Se i proprietari delle altre regioni d'Italia volessero poco a poco introdurre nei loro domini, oltre a far bene ai contadini farebbero anche bene a sè stessi allontanandosi da sè il pericolo dell'anarchia sociale.

Nè credo dovrebbe trattenerli il timore da menomare i loro redditi. O che io sono in gravissimo errore, o che le colture fatte di contadini tranquilli e contenti della loro sorte, da contadini interessati a far fruttare la terra, diverrebbero molto più produttive, e la porzione colonica deriverebbe non da sottrazione al reddito padronale ma da aumento del prodotto.

Prego i valenti sociologi che con tanto ingegno ed amore si occupano di tali questioni così ardenti e vitali e prendere in esame le cose fin qui dette, e fare gli opportuni studi e confronti. A loro specialmente dedico queste mie poche linee.

LUCUS.

Contro il siero

A Berlino è morto un bambino dopo una iniezione con siero antidifterico. Il prof. dott. Roberto Langerhans, padre del bambino, si è deciso a prendere la parola nella Berliner Klinische Wochenschan e protesta contro i pareri del fisico del Tribunale Trasmann e del consigliere sanitario Witzenzweig e specialmente contro la loro asserzione che il bimbo sia morto per asfissia cagionata da aspirazione di residui del cibo dallo stomaco nei canali respiratori. Quanto alla dichiarazione dei periti, che constatarono essere stato il siero usato completamente di qualità normale, il dott. Langerhans se ne valse per dimostrare appunto che non è un siero normale, ma il siero normale, quello cosiddetto ottimo, che può cagionare la morte dei bambini.

« E già soggiunge il dottore, si moltiplica la denuncia di casi di decesso in seguito ad iniezioni col siero. » Infine, il Langerhans accenna a una comunicazione del dottor D. Krückmann di Neukloster nel numero di giugno delle Therapeutische Monatshefte. Vi si racconta di terribili sintomi velenosi che il Krückmann constatò in seguito a una iniezione col siero fatta a sè stesso; ed anche in questo caso il siero della stessa bottega, iniettata in dose quintupla ad un paziente dal dottore, nulla gli fece.

Agricoltori, volete dormire i vostri sonni tranquilli? Assicuratevi contro i danni della grandine colla Società cattolica d'assicurazione. L'agenzia è in Udine, via della Posta, 16.

ITALIA

**Bologna — I consiglieri cattolici.** — Tutti i ventiquattro consiglieri cattolici invieranno al sindaco le giustificazioni della loro assenza dall'ultima seduta pel noto affare della lapide. Inoltre collettivamente gli faranno conoscere che si asterranno sempre da deliberazioni di indole politica, asserendo di aver avuto dai loro mandanti soltanto un mandato amministrativo.

**Piacenza — Buoi avvelenati dall'oleandro.** — Ultimamente a Suzzano di Rivergaro avvenne un caso assai difficile a verificarsi: l'avvelenamento per mezzo delle foglie di oleandro (*leander*), che, anche in piccola quantità, producono l'avvelenamento per sviluppo di acido prussico.

I contadini falciando l'erba sottostante alle piante di oleandro, fecero poi la « mangia » per buoi chiusi nella stalla del signor Corvi.

Dopo brevissimo tempo quelle bestie addimstrarono tutti i caratteri dell'avvelenamento, tanto che due morirono avvelenate.

Giunto un veterinario, mise in opera i mezzi della scienza per salvare gli altri ruminanti e vi riuscì felicemente, facendo loro inghiottire del vino generoso, dei cibi caldi, degli eccitanti insomma per produrre la reazione.

Questo caso rarissimo di avvelenamento per mezzo degli oleandri, si è verificato, tempo addietro, nelle proprietà dei conti Gazzola, Barattieri e signor Ghizzoni di S. Paolo.

**Rovigo — L'arresto di un sedicente conte e colonnello.** — Una persona elegantemente vestita, dal tratto signorile e distinto, con tanto di corona comitale sul viglietto da visita, e che si qualificava per tenente colonnello in ritiro, era venuta a Rovigo parecchie volte in questi giorni: scendeva all'albergo accompagnato da una specie di segretario e riceveva una quantità di telegrammi e di lettere a tutte le ore.

A Rovigo ha fatto affari con negozianti e con mediatori di cavalli; ha comperato e cambiato cavalli e carrozze, ha riscuoto cambiali.

Invitava a pranzo ai principali ristoranti, ma non pagava né l'alloggio, né il vitto. La cosa si è ripetuta per parecchi giorni. Alla questura, non era sfuggito il nuovo venuto, che divenne anzi oggetto di speciale attenzione.

Intanto trapelava qualche cosa di losco dai vari affari che il sedicente conte andava facendo; ed i trattori e l'albergatore, dal canto loro, preoccupati dalla brutta abitudine che aveva il conte di non pagare, erano andati a consiglio in questura.

Ieri l'altro fu spedito un telegramma a Padova all'indirizzo che aveva lasciato a chi aveva avuto affari con lui.

Nel telegramma gli si annunciava di aver trovato una certa somma della quale aveva bisogno e lo si invitava a venire a Rovigo. E lui venne, ma alla stazione trovò i depositari della somma che cercava, sotto le spoglie di due guardie di P. S., che lo invitarono a recarsi in questura.

Quivi fu interrogato e perquisito. Gli trovarono indosso un archivio di telegrammi, di lettere, di conti. Egli cercò di dare spiegazioni sull'esser suo; ma non riuscì a convincere l'autorità di P. S. che lo dichiarò in arresto e lo fece tradurre alle carceri.

Indosso non aveva che sei lire ed un conto insoluto della « Croce d'Oro » di Padova, di circa 300 lire.

**Venezia — Lo scoppio di un serbatoio d'arsa.** — Giovedì nelle officine del Silarificio a S. Giobbe, si procedeva alle prove di resistenza delle camere d'aria dei siluri nuovo modello.

Assistevano il capitano di fregata Giuliani addetto alla Commissione di collaudo, il direttore generale della casa, comm. Karłowski, il direttore dello stabilimento cav. Schach, un capo tecnico ed un operaio del regio arsenale ed altri operai dello stabilimento.

Le prove si eseguivano sotto un'ampia tettoia posta nelle adiacenze delle officine ed in corrispondenza nella parte posteriore di alcuni caseggiati privati, che circondavano quell'isola e che appartengono allo stabilimento.

A mezzogiorno, quando cioè il capitano di fregata erasi allontanato per la colazione, le pompe a comprimere aria furono messe in azione e mentre non si aveva raggiunto ancora nel serbatoio sotto carica la pressione massima, si manifestarono alcune fughe d'aria, in seguito alle quali furono date delle disposizioni per scaricare la pressione. Però, mentre gli operai segnavano sul serbatoio i punti dove si presentavano le perdite, si udì una forte detonazione.

Il serbatoio era scoppiato, proiettando radialmente tante schegge che atterrarono la tettoia soprastante e ferirono leggermente quattro operai, tre dei quali del Silarificio; gli operai si recarono subito alle proprie case.

Certo Domenico Marescalchi, di 43 anni, operaio all'arsenale, fu sbalzato nel vicino canale della covana dello stabilimento e andò a battere la testa contro un cavalletto di legno e il petto sui gradini della riva.

Egli fu trasportato all'Ospedale dove, oltre alla ferita alla testa, gli si constatò una commozione viscerale. Ieri sera le sue condizioni erano gravi abbastanza.

La culatta del serbatoio, del peso di circa 40 chilogr., fu slanciata in direzione dei caseggiati posteriori alla tettoia percorrendo una traiettoria di circa 305 metri.

Nella discesa andò a battere il muro esterno della cucina a pian terreno di una casa in Campo della Crea, n. 65, abitata dalla famiglia di certo Andrea Narte, composta di moglie e sette figli.

La culatta scrostò un pezzo della facciata ed avendo incontrata una trave, cadde per la sua gravità nel cortile sottostante spronandosi nel terreno per circa 30 centimetri.

Dalla trepidazione del colpo prodotto dalla culatta del serbatoio sulla facciata, fu scrostato il muro interno della cucina e spostato il tubo dell'acquedotto.

La distanza dal punto dove la culatta ha colpito il muro esterno è solo di dieci centimetri dalla finestra della cucina.

In questa stavano i coniugi Narte e cinque figli, uno dei quali, ammalato, giaceva appunto sotto la finestra.

ESTERO

**Francia — Congresso operaio di Lilla.** — Nella prima seduta del Congresso socialista di Lilla si è constatato che vi sono rappresentati 300 gruppi e pretendasi che 110 municipii abbiano inviato ugualmente la loro adesione.

Essendo vietato alla stampa di assistere ai lavori del Congresso, bisogna accettare le notizie ufficiali che vengono comunicate ai giornali, con beneficio di inventario.

Parè che sia stato deciso che i socialisti dovranno prendere parte alle prossime elezioni senatoriali.

Vi fu data lettura dei soliti telegrammi di adesione dei socialisti stranieri.

Poi i delegati resero conto della situazione del partito nei rispettivi dipartimenti.

**Inghilterra — La marina inglese.** — Lord Carlo Bessford, il celebre ufficiale della marina inglese, parlando alla Camera di Commercio di Liverpool, ha dichiarato che l'effettivo della Marina inglese doveva essere accresciuto immediatamente di sedicimila uomini, e assolutamente di ventisette mila e cinquecento. Egli aggiunse che era necessario di modificare assai il modo con cui funziona la riserva della flotta. La Camera di Commercio ha quindi votata, dietro sua proposta, una risoluzione colla quale si chiede al Governo di istituire una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sulla situazione della flotta e della riserva, allo scopo di poter presentare al Parlamento, alla prossima sessione, le modificazioni necessarie.

Il *Daily Chronicle*, commentando questo discorso, dice che l'Ammiragliato sarà in breve informato dei difetti della riserva navale.

Dalla Provincia  
Pasian Schiavonesco

25 luglio 1896.

**Grave incendio causato da un fulmine — Disgrazia.** — Ieri circa le ore 2 e mezza pomeriggio, in Bressano, frazione di questo comune, cadde un fulmine nell'aria con fienile di Simonutti Luigi detto *Ci di Bortul*. Sul momento rimase uccisa una cavalla ivi ricoverata in un cantuccio ad uso stalla provvisoria, e quasi istantaneamente le fiamme invasero l'intero fabbricato. Oltre la povera bestia andarono perduti dei foraggi in quantità poche ore prima ivi trasportati, una carretta e tanti attrezzi rurali. Si calcola che il danno sia di circa tre mila lire e, dicesi, in parte assicurato. Fortuna che il mal tempo, in mezzo al ribombare incessante dei tuoni e del guizzar dei lampi, non venne accompagnato dal vento, che altrimenti gravissime disgrazie sarebbero sopraggiunte, per essere il locale distrutto circondato da molte abitazioni.

Certo Luigi Bernardinis di Vissandone, parimente frazione di questo importante comune, reduce dai campi rientrava in paese per la via Bressano. Le giovenche che tiravano la solita *barella* con gli attrezzi rurali, s'imbizzarirono. Il *bon Seffon*, così chiamato, simpatico ed esperto vecchietto, fece un salto dalla *barella*; non essendo stato abbastanza svelto nel dar il fermo alle bestie ricalcitranti, da queste venne atterrito e sopra vi passò, per maggior disgrazia, anche il *carret*, come lo chiamano. Fortuna che il medico condotto dottor Rainis, bravo e da tutti amato, vi era poco distante, il quale però non ha constatato che la disgrazia accompagnata dalla impensabile paura ed inevitabili contusioni lievi almeno.

S. Daniele

24 luglio 1896.

**La coda alla nomina del medico.** — Il malcontento regna sempre in paese; le firme raccolte in segno di protesta toccano il migliaio e i firmatari sono quasi tutti capi famiglia; i consiglieri continuano a dimettersi e la giunta, non esiste. Il paese di Villanova (frazione del comune di S. Daniele) irrisolvibile per quella nomina, sollecita le pratiche per ottenere riparto di consiglieri e separazione reale di cassa, e l'otterrà avendo esso il numero di elettori voluti dalla legge.

Oh quel giorno 8 luglio fu e sarà per S. Daniele un giorno memorando che gli elettori segneranno a nero nella loro memoria e si ricorderanno in tempo opportuno. Una funesta cometa passò in quel giorno sul municipio di qui e si ebbe un medico eletto contro la volontà del paese (sia pure con tre voti di maggioranza); l'area pubblica, nel centro del paese, venduta a 8 e a 5 lire il metro quadrato dando lo sfratto alle povere donne e ai merciaiuoli che il dì di mercato si rifugiavano per mettersi al riparo della pioggia; ceduto il proseguimento dei lavori per l'acquedotto col 50/10 di ribasso, mentre il lavoro ottenne all'asta il 360/10; seduta stante, fu accertato esistere in cassa per l'acquedotto circa 22 mila lire, mentre, dicesi ora, non si trovano esistere che due mila. E questo sarà il principio della coda.

Attimis

24 luglio 1896.

**Spaventoso nubifragio — Nuova cassa rurale.** — Oggi alle 2 pom. fu in Attimis uno spaventoso nubifragio con impetuosissimo vento accompagnato dalla grandine. Brano dei chicchi grossi come noci. La metà dell'uva si è perduta. Fu un diluvio di acqua.

Il 21 corr. è stata fondata la cassa rurale di S. Andrea ap. di Attimis con n. 26 membri. Venne stipulato il contratto. Altri molti desiderano far parte.

Cividale

24 luglio 1896.

**San Donato.** — Quest'anno si celebrerà la festa del santo patrono con speciale solennità.

A suo tempo manderò il programma. Per ora mi limito ad accennare alla musica sacra.

La mattina di detto giorno 21 agosto, alle 10 ant. avrà luogo la Messa Decanale a piena orchestra, musica del maestro R. Tomadini. Tanto ai primi che secondi Vespri si eseguirà musica di diversi autori.

Siamo lieti di annunciare che altre sorprese si stanno preparando per volontà del Clero e del popolo, tanto più che quest'anno corre il 20.º anniv. della morte del compianto Candotti.

Speriamo che la tradizionale festa di S. Donato, attirerà quest'anno molti forestieri e sacerdoti.

Ho una bella nuova a darvi, Mons. Pietro Bernardis che da parecchi anni fungeva da Vicario Arcivescovile nel nostro Capitolo fu in questi giorni nominato da Sua Santità canonico effettivo.

Non è dire con qual gioia i cividalesi sentirono tal fausta e ben meritata onorificenza data ad un pio sacerdote che oltre alle belle doti di cui è adorno nutre un intenso amore di patria. X.

Turrida

24 luglio 1896.

**Annegamento.** — Alle ore 7 circa di stamane certa Pressacco Teresa di qui annegava miseramente nella roggia del Tagliamento presso un suo campo a poca distanza dal paese. Avea recata la colazione ad un suo figlio, ed era andata ad attinger acqua. E' probabile che essendo da molto tempo affetta da mal caduco sia stata colta ivi dal terribile morbo. Fu il figlio che non vedendola tosto ritornare, corse a quella volta e non vedendola, seguì il corso della roggia e con immenso dolore a circa 160 metri dal luogo la vide travolta dalle onde e la trasse a riva. Era già morta.

Fior di giacinto,

Nella sventura non mi dò per vinto  
Per vinto non mi dò nella sventura  
Se mi è serbata ancor la gran ventura  
Di presto farmi ricco, e così sia,  
Con un biglietto della Lotteria!

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 26 luglio — s. Anna Madre di Maria Vergine — Protettrice nei pericoli della maternità. Festa e Panegirico nella Chiesa urbana di San Cristoforo.

Lunedì 27 luglio — s. Pantaleone.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**  
Lunedì, 27 — Buia — Romans — Tolmezzo — Valvasone — Palmavano.

**Bollettino meteorologico DEL GIORNO 25 LUGLIO 1896**

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 131 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 2. — Stato atmos. vario  
Min. Ap. notte 14.7 | Vento N  
Barometro 751. | Press. legg. crescente

**Jeri vario**  
Temperatura: Massima 27. — Minima 19.4  
Media 23.32 — Acqua caduta mm. 26.

**Bollettino astronomico**  
**Sole** | **Luna**  
Leva ore Europa Centr. 4.44 | Leva ore 20.18  
Passa al meridiano > 12.12.56 | Tramonta 5.8  
Tramonta > 19.44 | Età dei giorni: 15

**Nella parrocchia urbana di S. Cristoforo M.**

domani, festa di S. Anna, alla mattina la Messa sarà celebrata alle ore 5, poi saranno celebrate altre Messe in ogni ora.

Alle ore 8 celebrerà Sua Eccell. Ill.ma e R.ma Mons. dott. Isola Vescovo di Concordia.

La Messa solenne con musica a piena orchestra verrà cantata alle ore 10.

La sera alle ore 5 precise reciterà l'orazione panegirica il M. R. D. Lodovico Passon. Poi saranno cantati i Vespri solenni e si benedirà colla santa Reliquia.

La pietà degli udinesi e la loro devozione verso la gran madre dell'Immacolata Vergine Madre di Dio, si manifesterà certamente viva in tal giorno con un bel concorso a piedi dell'altare della Santa.

**Le lettere non affrancate**  
le rifiutiamo sempre, ciò sia d'avviso anche a chi oggi pure ce ne indirizzò una.

**Lettera aperta a certi corrispondenti**

Il giornale è al servizio del pubblico, deve quindi accettare le corrispondenze che hanno pubblico interesse. Però un giornale che si rispetta non si presterà mai ad una

polemica pettegola, compromettente che torna d'offesa a quelli stessi principii o a quelle persone che si pretenderebbe di voler difendere.

Raccogliere certe calunnie che cadono da sé stesse, tanto sono ridicole, è un farsi ridicoli; trattare certi argomenti con frasi che si credono pepate, e sono mancanza di buon senso, è un pregiudicare alla causa che si vuole difendere. Tutta questa roba il *Cittadino Italiano* la cesterà sempre e per il pubblico interesse e per il bene stesso dello insperito corrispondente. Vogliamo serietà, relazioni brevi, schiette, sincere, prudenti; una polemica seria, non arzigogoli senza sale; dignità di forma, non modi inurbani e triviali; cose d'interesse pubblico, non pettegoleszi privati.

Risposta ad una minaccia

Da un mandamento della provincia ci si minaccia di disdire in massa le associazioni al nostro giornale, se non serviremo come si pretende colà, pubblicando tutto e per intero le corrispondenze che ci mandano.

Rispondiamo: il *Cittadino Italiano* non si pubblica per la palanca, e cesterà sempre ciò che non gli va, dovesse perdere gli associati anche di tutta la provincia.

La furlanade de Sabide

**Valantin.** — Bondi, Mando; ce leistu di biell vuè.

**Mando.** — Ma... eco: il miò frutart, che l'è de la *Sezion dei zovins*, l'è puartat a chiase vuè chest librucc che ur 'a l'è dispensat il siòr Plevàn, e mi so mitùt a leilu.

**V.** — Ben, ma cè libri isal, domandi jò.

**M.** — Eco: « *Il Pan di sant' Antoni* ».

**V.** — Une volte, mi pâr, usavin benedi il pan di s. Valentin, che l'è il miò sant chell benedett; e cumò benedissino anchie chell di sant'Antoni?

**M.** — Si trate di pan che l'è e no l'è benedett.

**V.** — Cui ti capis? Spièghiti.

**M.** — No l'è benedett, parcè che nissun predi ai fâs la benedizion e si lu vend dal fornâr; e l'è benedett parcè che lu mande sant'Antoni.

**M.** — Cè maravei! Si dis pûr ne l'è *quaeris* che al faseve cresci il vin, la farine e il vueli pa i puarezz!

**V.** — Alore si trate di miracui?

**M.** — Miracui e no miracui!

**V.** — Anu po' vie, no sta tignimi su tant; e dimi sclett e nett cè che l'è di gnûv sun chell librucc.

**M.** — Eco; Al conte prime di dutt che zà cuatr'agns in Franze, a... a... — spiete ch'ò chiali — a Tolone, une siore che faseve la merchiedante no podeve viarzi una matine la sò buteghe, e veve scugnît mandâ a clamâ il fari cui remondei.

**V.** — Natural; ma ce entral cu l'pan?

**M.** — Spiete! intant che erin lâz a chioli il fari, e jè mo' ai displaceve un mond di vè di ruvinâ la seradure forsi, e come che ere devote di sant'Antoni che al sà fâ di ogni ben, e' disè: S'ò podess viarzi senza sfinarzâ la seradure, vorezz dâ vuè qualchi chilo di pan ai piars.

**V.** — E po' dopo?

**M.** — Al rive il fari cui siei impresch, e chè siore — che veval nom Luise, ai dis: Spietai un pòc, galantom; ai prometît cussì e cussì... provait un'altre volte cu la clâv. E chell al prove, e la seradure e' scôr t' un moment...

**V.** — Biell il fatt; ma par di che l'è un miracul...

**M.** — Ai pâr sà ditt: miracul e no miracul. Ma no si è migo fermade lì la storie.

**V.** — Cè isal stât anchie?

**M.** Chè siore e chell fari cui l'è sò garzòn àn contade la storie a diviars di lôr; e diviars di lôr vind bisugne di qualchi grazie àn scomenzât a prometî pan ai piars se sant'Antoni ju vess judâz; e tançh lis àn otignudis.

**V.** — Fortunâz lôr! e, cui sà? s'ò vess di vè di bisugne anchie jò, vorezz tentâle!

**M.** — Ma sint anchimò — Chè siore Luise sastu cè che à fatt dopo? E' à mettî in t' un magazen daùr le sò buteghe une bieles statute di sant'Antoni, cun t' un luminîtt devant simpri impiât, e une cassete che l'ere scrit parsòre: *Ofierte par il pan di sant'Antoni ai piars*.

**V.** — Come tes Glesis, vie...

**M.** — Fai chell cont! E jè e' a scomenzât prime a invidâ qualchidun di chei aventôrs che veve plui confidenze, a viodi la statuete e fâ la lôr ofiarte contand a duçh cun ché fedòne cha à lis grazis ricevudis; e un clame chell'altri; cumò e j'è come una procession ta chè buteghe, ètrin par une puarte, saludin la parone, e passu daùr la buteghe a saludâ sant'Antoni che là l'è il paròn, metin te cassele la lôr limesine e saltin fûr par un'altre puarte; e cussì simpri...

**V.** — An devi chiapâ bêz po' par chell cont!

**M.** — Altro che l'è van simpri crescind lis ofiartis; viòd culi: dal '91 in doi mès 498 francs e 40 zentesims; e dal '94 invece: 108,507.90! e dutt al va in tant pan pai piars!

**V.** — Viva sant'Antoni e fortunâz i piars di Tolone!



Guardatevi dai saponi cattivi... vi rovineranno la pelle per sempre.



Questo finissimo sapone non è indurito, come la gran parte dei saponi da toilette, con eccesso di alcali che rovinano la pelle: esso è perfettamente neutro; è a base di purissimo olio d'oliva e di sostanze balsamiche, le quali lo rendono dolcificante in modo superlativo, e vantaggioso per la pelle delicata delle signore e dei bambini.

**GUARDARSI dalle FALSIFICAZIONI**

Il vero Sapoli si vende dalla Ditta produttrice A. BERTELLI & C., Milano, a L. 1.25 il pezzo, più cent. 50 per il porto; tre pezzi L. 3.25 e 12 pezzi L. 12.50, franchi di porto. — Ai medesimi prezzi, il Sapoli si vende in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode e Stabilimenti di bagni.

**LIBRI DI DEVOZIONE**  
 Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza modicata nel 1895, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

Cioccolata al latte della Lattoria di Locate Trulizi al prezzo di cent. 85 al pacchetto vendesi presso l'Ufficio Anziani del **Cittadino Italiano**, via della Posta 16, Udine.

**COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONE**  
 Società Anonime per Azioni.

**LA FONDIARIA (Incendio) LA FONDIARIA (Vita)**

Autorizzata con R. Decreto 6 aprile 1879. Autorizzata con R. Decreto 10 maggio 1890.

Situazione al 31 dicembre 1895.

Capitale sociale, interamente vers. L. 8,000,000 —	Riserve diverse e conti degli Assic. > 14,972,839 78
Riserve diverse > 1,742,748 88	Caus. degli Amministratori e Direttori > 1,066,250 —
Caus. degli Amministratori e Direttori > 952,500 —	Caus. favore Assicur. presso R. Gov. > 4,897,619 25
Causone prestata al R. Governo > 89,842 —	Valore del fabb. posseduti nel Regno > 13,583,195 87
Valore del fabb. posseduti nel Regno > 4,386,862 44	Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato > 10,310,796 63
Mutui garantiti da ipoteche > 1,708,663 37	Prestiti agli Assicurati > 1,587,996 46
Valori in Rend. Ital. e Tit. di Stato > 3,957,278 —	
Prestiti in portafoglio > 14,489,561 58	

Capitale in caso di morte ed in caso di vita, Dotti, Rendite vitalizie immediate e differite, Pensioni. Contratto non decedibile ed incontestabile. Garanzia per i rischi di guerra, duello, viaggio, suicidio involontario. Restituzione del pagato più gli interessi in caso di suicidio volontario. — Prestiti su Polizza. Partecipazione 80 0/10 degli utili agli Assicurati. Indennizzi e Capitali in caso di disgrazie accidentali.

Sedi Sociali in Firenze - Agenzie in tutte le Città del Regno. Tariffe e Prospetti gratis su semplice richiesta.

Rappresentante in Udine: GUIDETTI LANDINI D.r GUIDO — Piazza S. Giacomo, N. 4.

**BIBLIOTECA ROMANTICA**  
 il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIORI DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Margheritz - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

Se intendete assicurarvi contro la grandine, informatevi prima delle speciali condizioni che offre la Società Cattolica d'Assicurazione.

**RINOMATE**  
**PASTIGLIE TANTINI**  
 CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico in sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **Bronchite**. Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolitano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**  
 Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.  
 Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini — in FAGAGNA farmacia Sandri — in PORDENONE farmacia Roviglio — e nelle principali Farmacie del Regno.

**COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE**  
 Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE Parigi, 16 Anber, Agenti Generali Fratelli GONDRAND

Per New York viaggio in 7 giorni	Partenza da Havra ogni Sabato
Per Colon . . . . .	Partenza da S. Nazaire il 9 d' ogni mese
	da Marsiglia il 12 >
	da Havre il 22 >
	da Bordeaux il 26 >
Per Haiti . . . . .	da Havre il 15 >
	da Bordeaux il 17 >
Per Messico . . . . .	da S. Nazaire il 21 >

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai **FRATELLI GONDRAND**  
 Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman. 22 24  
 Agenzia di città via Dante.

Grande Stabilimento

**PIANOFORTI**

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10 (Piazza del Duomo) UDINE

Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.

LA GRANDE SCOPEETA DEL SECOLO

**IPERBIOTINA MALESCI**

Ringiovanisce e prolunga la vita dà forza e salute

Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. **Successo Mondiale.**

**THE MUTUAL LIFE**  
 Insurance Company of New York  
 Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita  
 Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed ammissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Coltelletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 30, 31, 32, 33, 290 e 292 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/10.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

**ANTAPOPIKOS**  
 UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO  
**SPECIALMA**

G. BERETTA - GENOVA  
 PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA  
 LUIGI BONELLI a MASONE

**L'ANTARTRITIKOS**

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di uso. — Trovati presso le principali farmacie per il Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

**LAGRIME DI CHINA**  
 Tónico-ricostituente-digestivo  
 preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore F. Hippand.

**GRANDE ASSORTIMENTO**  
 oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO 1896